» **Il convegno** Aperture domenicali, la rigidità dell'Euregio

# Olivi si allea con il Tirolo «Errore l'assenza di regole»

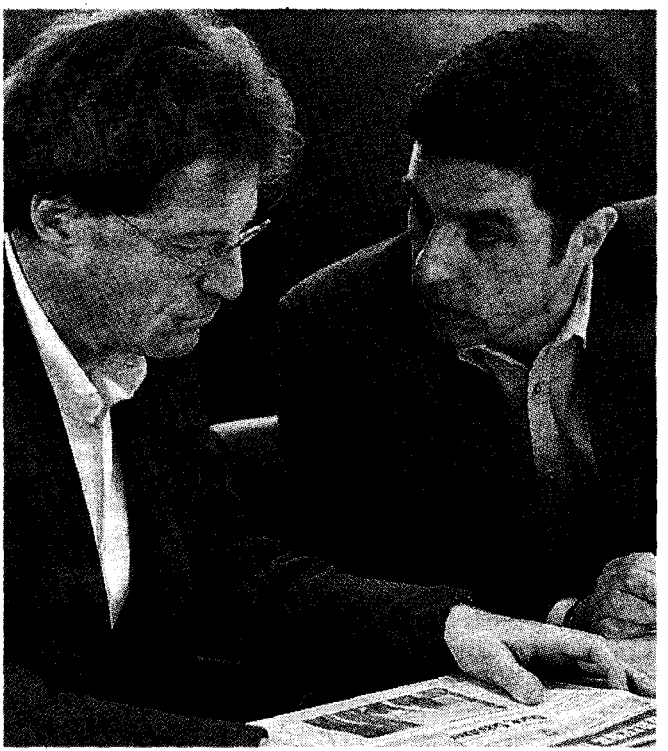
TRENTO — Aperture domenicali sì, ma con paletti ben piantati in fatto di orari e stagionalità, vocazione del territorio, prodotti: il modello tirolese, che finora ha accontentato commercianti e consumatori, è stato presentato ieri a Trento in occasione della Conferenza promossa da Uil Tucs del Trentino (commercio e turismo) dedicata al tema delle aperture domenicali e liberalizzazioni degli orari (contenute nel decreto salva Italia). Secondo l'assessore provinciale al commercio Alessandro Olivi, intervenuto nel corso della mattinata, «il principio di liberalizzazione come assenza di regole non può essere accettato. La competitività di un sistema si misura anche dai paletti e tutele dei lavoratori».

La formula austriaca è la seguente: possibilità per i commercianti di aprire i negozi dalle 6 alle 21 dal lunedì al venerdì, dalle 6 alle 18 il sabato, per un massimo di 72 ore settimanali. Deroghe alla norma sono concesse, ma tutte, e rigorosamente, ben perimetrate. Veniamo ora alle aperture domenicali, su cui legiferano i diversi Bundesländer. In Tirolo, a cui si guarda con attenzione per ragioni storiche oltre che geografiche, il sistema vigente si compone di tre punti principali: stagionalità (tre stagioni durante le quali sono concesse le aperture: pre-invernale, invernale, estiva) e orari (6 ore al giorno come tetto massimo), vocazione del territorio (che deve essere turistico e riconosciuto come tale), tipologia di merci (solo determinati prodotti, legati alla dimensione turistica, sono ammessi). A completamento della legge sono presenti accorgimenti importanti, quali il recupero obbligatorio delle ore di riposo, la possibilità di astenersi dal lavoro domenicale in presenza di particolari condizioni familiari o logistiche, la retribuzione con maggiorazione del 100% per le ore svolte la domenica. Dunque sì alle aperture domenicali, ma con regole ben ferme.

Guardato con interesse dai partecipanti alla conferenza, il modello tirolese, che coniuga «sviluppo, crescita e sostenibilità sociale» secondo l'assessore, ha fatto da piattaforma per il ragionamento sulla situazione trentina. Una situazione che, da un lato, vede la recente riforma del commercio promossa dallo stesso Olivi, dall'altro le liberalizzazioni in fatto di orari volute dal governo Monti. Il Trentino ha sei mesi di tempo per attuare le disposizioni di Roma. La Provincia non è intenzionata a recepire la norma, ma la battaglia legale, conclude l'assessore, «non sarà facile». Secondo Walter Largher (Uil), «il problema è culturale prima ancora che giuridico».

**F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A confronto** Alessandro Olivi e Walter Largher (Foto Rensi)